



NOVE CANDIDATI PER LA CORSA ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE DEL VENETO

a pag. 4-5

TERZA PAGINA

LA LENTA AGONIA DEI GHIACCIAI:
NE PARLA IL GLACIOLOGO FRANCO SECCHIERI



a pag 3

SANITÀ

UNA RECOVERY ROOM
GRAZIE AI MARZOTTO
ALL'OSPEDALE DI PORTOGRUARO



a pag. 6-7

PRIMO PIANO

PRESENTE E FUTURO DI AUTOVIE
VENETE: INTERVISTA CON IL
PRESIDENTE MAURIZIO PANIZ



a pag 10-11

EUROPA

GLI INTERVENTI
DELL'UE
PER IL COVID
BOCCIATI
DALL'ON.
ROSANNA CONTE

a pag. 8



FRIULI VENEZIA GIULIA

LE DECISIONI
DELLA REGIONE
PER LA BENZINA
AGEVOLATA

a pag. 13



ATTUALITÀ

IL TURISMO
FAI CONTI CON
IL CORONAVIRUS:
DATI NEGATIVI MA SI
SPERA NEL RECUPERO

a pag. 15



via Brussa 298, Brussa (VE)
Tel e Fax 0421 212089 Cell 392 9452091 aglialberoni@live.it

trattoria e alloggi
Agli Alberoni
specialità pesce



Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



I NOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



LA LENTA AGONIA DEI GIGANTI DIGHIACCIO

Uno degli argomenti che oggi appassiona maggiormente l'opinione pubblica è quello che riguarda il clima ed i ghiacciai. L'interesse è alimentato anche dalle vicende che coinvolgono le masse gelate dell'intero pianeta e non solo quelle delle Alpi dove i ghiacciai fanno parlare di sé a cominciare dall'allarme per i crolli che si verificano alle loro fronti, come ad esempio quello paventato per il ghiacciaio di Planpincieux, in val Ferret (Monte Bianco).

I ghiacciai possono essere considerati dei grandi termometri che misurano la febbre del pianeta la cui temperatura risulta in allarmante quanto pericoloso aumento. Le loro variazioni infatti sono strettamente legate ai mutamenti climatici, ovviamene in arco temporale piuttosto vasto, non certamente di qualche anno.

I ghiacciai hanno cominciato a risentire dell'attuale fase di riscaldamento globale già a partire dalla metà degli anni '80 quando, dopo oltre due decenni di progresso hanno manifestato la tendenza alla riduzione. Negli ultimi anni questa situazione è parsa accentuarsi sempre più come è dimostrato dai rilievi del Comitato Glaciologico Italiano e di altre istituzioni locali come il Comitato Glaciologico Lombardo o quello Trentino.

Dal 1985 ad oggi il ghiacciaio ha perso uno spessore di ghiaccio di circa 60 metri e la superficie si è quasi dimezzata e frammentata in più parti.

Chi scrive segue oramai da molti decenni lo stato del glacialismo, specialmente riguardo al settore alpino orientale e all'area dolomitica in particolare. Il lavoro in questo settore è stato

1



Marmolada che si trova in una fase di accentuata riduzione, al punto tale da avere ormai perso la sua integrità a causa della progressiva frammentazione in più parti. Stessa sorte per tutti i ghiacciai presenti nei diversi Gruppi montuosi, dall'Antelao, al Sorapis, dalle Pale di San Martino alle

rilevamento non sono ancora cominciate perché la regola prescrive che le misure vengano effettuate al termine della stagione di ablazione (estate). Ma già ci sono degli elementi che fanno supporre una evoluzione estremamente negativa (... salvo modifiche, parafrasando un concetto in questi tempi molto di moda !) per il glacialismo.

La neve dell'inverno si sta praticamente esaurendo e le

3



fronti dei ghiacciai sono già spoglie nonostante il piccolo palliativo offerto dalla nevicata dei giorni scorsi. La riserva idrica si sta dunque esaurendo e questo rappresenta un problema ancora maggiore per il futuro a causa della funzione svolta dei ghiacciai nel contesto del ciclo idrologico, anche per la pianura. Infatti i ghiacciai non sono solo elementi

che caratterizzano profondamente il paesaggio alpino d'alta quota. Sono anche una riserva d'acqua che si accumula in inverno per essere rilasciata nella stagione estiva, con l'importante funzione di volano per l'equa ripartizione del patrimonio idrico.

Questa risorsa si sta gradatamente consumando e già in agricoltura si stanno lanciando allarmi per la siccità, presente e futura. Anche perché i mutamenti in atto stanno cambiando le caratteristiche meteo-climatiche, con il verificarsi di episodi spesso estremi che portano a forti precipitazioni, con tempi e modalità non idonee al nostro sistema di approvvigionamento idrico.

Tutto questo comunque dovrebbe sensibilizzare maggiormente tutti coloro che hanno responsabilità sia tecniche che politiche per la gestione del territorio da più punti di vista, a cominciare da progetti sia piccoli che ad ampia scala per la gestione della risorsa idrica, che non a caso qualcuno lungimirante

ha chiamato "oro bianco". Riguardo alle Dolomiti, per le loro caratteristiche ed i loro paesaggi nel 2009 sono state dichiarate dall'UNESCO **Patrimonio Naturale dell'Umanità**, di conseguenza anche i loro ghiacciai lo sono. Un patrimonio che purtroppo si sta inesorabilmente perdendo.

Franco Secchieri

2



portato avanti fino al 2015 in collaborazione con l'ARPA del Veneto ed ha consentito la predisposizione del Nuovo Catasto dei Ghiacciai delle Dolomiti. Confrontando i dati, specialmente quelli iconografici, si possono mettere in evidenza le grandi variazioni che stanno subendo le diverse masse gelate. Primo tra tutti il Ghiacciaio Principale della

Tofane, piuttosto che al Civetta o al Cristallo. Anzi alcuni soggetti di piccole dimensioni stanno ormai scomparendo.

Non va meglio per i ghiacciai di maggiore dimensione come quelli del settore alto atesino seguiti dagli operatori del Servizio Glaciologico del CAI di cui mi onoro di essere il coordinatore scientifico.

Al momento le campagne di

4



1. Veduta aerea del ghiacciaio della Marmolada (Settembre 1985 - F. Secchieri)

2. Veduta aerea del Ghiacciaio della Marmolada (Settembre 2019 - F. Secchieri)

3. Il Ghiacciaio del Cevedale (Gruppo Ortles - Cevedale, val Martello) nel 1985 (F. Secchieri)

4. Il Ghiacciaio del Cevedale nell'Agosto del 2020 (foto Anna Assereto). Nel 1985 il ghiacciaio formava un'unica grande colata mentre nel 2020 le lingue si sono separate e la diminuzione dello spessore del ghiaccio appare evidente dalla emersione della grande cresta rocciosa centrale e di quella laterale destra (orografica).

Obiettivoterritorio

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:
leonardelli.lucio@gmail.com

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

REDAZIONE DI VERONA:
Via Diaz 18, 37121 Verona
Tel. Fax 045.8015855

REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84
telefono: 0425.419403;
Fax 0425.412403

REDAZIONE DI TREVISO:
telefono 0422 58040;
cell. 329.4127727

REDAZIONE DI TRIESTE:
Piazza Benco, 4

REDAZIONE DI MANTOVA:
Via Ippolito Nievo, 13
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183

REDAZIONE DI VICENZA:
Strada Marosticana, 3
Tel. 0444.923362

UFFICIO DI BRESCIA:
Via Benacense 7
tel.030.3762754; Fax
030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.
Via Molino Vecchio, 185
25010 - Borgosatollo - Bs
La tiratura è stata di 10.000 copie
Autorizz. Tribunale C.P. di Verona
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07
Supplemento a Verona Sette del 10/07/2020

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa

CORSA A NOVE IN VENETO PER LA POLTRONA DI PALAZZO BALBI. SI VOTA IL 20 E 21 SETTEMBRE CON L'INCOGNITA AFFLUENZA PER IL COVID-19

Zaia contro tutti o tutti contro Zaia ? Comunque la si metta, le elezioni in programma il 20 e il 21 settembre per il rinnovo del **Consiglio regionale del Veneto** presentano uno scenario del tutto particolare con il Presidente uscente dato da tutti i sondaggisti per vincente, al punto che più di qualcuno è delle tesi che potrebbe fare anche a meno di farsi campagna elettorale, e uno schieramento di altri 8 candidati che, stante tale frammentazione, difficilmente potranno, almeno così sembrerebbe, **aspirare alla poltrona di Palazzo Balbi**. E' anche vero che lo stesso **Luca Zaia** ha più volte ammonito i suoi stessi della Lega, per dirla con la celebre frase di Trapattoni, a *"non dire gatto se non ce l'hai nel sacco"* proprio perchè, riprendendo quanto detto invece da **Zaia**, *"le elezioni si vincono dopo lo spoglio elettorale"*, però oggettivamente il risultato sembra essere già alquanto chiaro e definito, dopo di che è giusto che ognuno giochi le proprie carte e non dare alcunchè di scontato. C'è da dire comunque che, a fronte di un **centrodestra unito con Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia** assieme, cui vanno aggiunte la **Lista Zaia Presidente** e la **Lista Veneta**

Autonomia (entrambe di riferimento del mondo Lega), con un **Luca Zaia** deciso a questo punto di puntare al terzo mandato essendo in carica come Presidente della regione dal 2010, sul versante opposto la situazione è alquanto complessa dato che **il centrosinistra si presentata completamente diviso**, senza il sostegno di Italia Viva e, come avvenuto in Puglia, in Toscana e nelle Marche, senza l'alleanza Pd - 5 Stelle, con una inevitabile quanto rovinosa frammentazione. Il **Pd** corre con **Arturo Lorenzoni**, Professore ordinario all'Università di Padova, dal 2017 al 2020 vicesindaco di Padova, sostenuto anche da **+Veneto in Europa Volt, Europa Verde, Sanca Veneta e Il Veneto che vogliamo**, mentre i **pentastellati** hanno deciso di puntare su **Enrico Cappelletti**, senatore dal 2013 e membro della Commissione Giustizia. Dal Senato arriva anche **Daniela Sbrollini**, già deputata del PD, poi eletta senatrice nel 2018 e passata ai **renziani** che hanno deciso di presentarsi da soli con la sua candidatura a Presidente. Ex parlamentare del PD è l'avvocato civilista **Simonetta Rubinato**, già sindaco per due mandati del comune di trevigiano di Roncade prima



di approdare al Parlamento, la quale ha lasciato il gruppo democratico per fondare nel 2019 un suo movimento autonomista e federalista, che si presenta quindi quale candidata con la lista **Veneto - Simonetta Rubinato per le Autonomie**. **Antonio Guadagnini** è consigliere

regionale uscente ed è stato vicesindaco del Comune di Crespano del Grappa, candidato presidente della Giunta Regionale per gli indipendentisti con **Il Partito dei Veneto**. Altra consigliera regionale uscente è **Patrizia Bertelle**, eletta nel 2015 con il Movimento 5 Stelle che ha poi lasciato per confluire in Italia in Comune di cui è diventata coordinatrice ed è ora esponente di **Veneto, Ecologia e Solidarietà** per cui è candidata alla presidenza. Altre candidature sono poi quelle di **Paolo Benvegnù**, segretario regionale di **Rifondazione Comunista**, che prende parte alla corsa con la lista **Solidarietà, Ambiente e Lavoro**, nonché **Paolo Giroto**, medico veterinario, che si presenta per i no-vax con la lista **Movimento 3V (Vaccino Vogliamo Verità)**. Nove candidati quindi per una poltrona particolarmente ambita per la quale nel 2015

a cercare di guadagnarsela furono in 6 con Luca Zaia che ottenne il 50,08%, seguito da Alessandra Moretti con il 22,74%, Jacopo Berti con l' 11,87%, Flavio Tosi con l'11,86%, Alessio Morosin con il 2,52% e Laura di Lucia Coletti con lo 0,90%. Allora l'affluenza fu del 53,78%, decisamente in calo rispetto al 2010 quando andò alle urne il 64,05% dei veneti. **E il dato dell'affluenza è proprio quello che maggiormente preoccupa quest'anno** a fronte dell'emergenza Covid e delle conseguenti problematiche che potrebbero tenere lontani dai seggi gli elettori tant'è che tutti i candidati hanno lanciato un forte e deciso appello affinché i cittadini vadano a votare, tenendo poi conto che ci saranno anche diverse **elezioni amministrative** (prime fra tutte quelle per la Città di Venezia) nonché il voto per il **referendum per la modifica**



costituzionale relativa al numero dei parlamentari.

Un "election day" stabilito dal Governo dopo che è arrivato ad agosto il semaforo verde dalla Corte costituzionale che ha dichiarato inammissibili i 4 conflitti di attribuzione che erano stati sollevati sul taglio dei parlamentari e sul relativo referendum e sull'abbinamento della consultazione con le elezioni per il rinnovo di sette Consigli regionali. **Importanti sono, comunque, le indicazioni fornite dal Viminale rispetto alle modalità da seguire in relazione al Covid-19.** Oltre al documento e alla tessera elettorale, questa volta, **quando si va al seggio bisognerà ricordarsi di portare con sé anche la mascherina. È obbligatoria.** Non sarà misurata la temperatura all'ingresso, la responsabilità è affidata a ciascun cittadino. **Le raccomandazioni sono di non andare al seggio con febbre oltre 37,5 o con sintomi da Covid e, inoltre, se si è in quarantena o**



in isolamento oppure se si è stati in contatto con positivi negli ultimi 14 giorni. I guanti non sono necessari. L'elettore troverà, all'ingresso e in ogni seggio, il gel per igienizzare le mani. Operazione che ripeterà più volte. Prima di entrare, innanzitutto. Poi un'altra volta, prima di ricevere la

scheda e la matita. Rispetto agli scrutatori, inoltre, dovrà tenere una distanza minima di un metro, seguendo i segnali. **Dovrà stare invece a due metri di distanza quando gli verrà chiesto di togliere la mascherina, perché il voto è segreto sì ma bisogna pur farsi identificare.** Sarà lo stesso

elettore, dopo il voto, a infilare la scheda nell'urna. Il consiglio, poi, è di disinfettare le mani anche dopo il voto. **Bisogna evitare in ogni modo assembramenti: l'accesso al seggio sarà contingentato, dove possibile ci saranno aree di attesa esterne.** In ogni caso saranno opportunamente

segnalati percorsi, dedicati e distinti, di ingresso e di uscita. Insomma, una tornata elettorale non solo breve, ma insolita e anomala, per la quale sarà oltremodo importante il senso civico dei cittadini perché, oltre ai risultati del voto, questa volta di mezzo c'è anche la salute.

Lucio Leonardelli

LENTE D'INGRANDIMENTO

di Paolo Scarpa Bonazza Buora



ELEZIONI REGIONALI ED AMMINISTRATIVE DI VALORE POLITICO

Se è vero che le elezioni regionali, ma anche le amministrative, hanno sempre un certo valore politico è anche vero che quest'anno ne avranno di più. Ci troviamo infatti in una condizione particolare che per certi aspetti non avevamo mai vissuto. Mesi di lockdown, certamente, ma soprattutto un bisogno crescente, quasi esplosivo, di esprimere un voto. Tutti i sondaggi da più di un anno offrono un'indicazione univoca: l'attuale maggioranza parlamentare, sicuramente espressione del voto del marzo 2018, da ormai troppo tempo non rappresenta la maggioranza reale che vi è nel Paese. Un anno fa, con una capriola imbarazzante preparata da Conte e non solo per lunghi mesi ed assecondata da qualche soggetto politico per evidenti impulsi autoconservativi, fu imbastito un governo che venne e viene vissuto dalla

maggioranza dei cittadini come un sopruso. Un'imposizione che contraddice una volontà chiara e forte. Diverso sarebbe stato se all'indomani delle elezioni politiche del 2018 immediatamente si fosse formato un governo sostenuto da una maggioranza a 5 stelle più la sinistra. Purtroppo quello fu il risultato di quelle elezioni. Pochi avrebbero potuto sostenere l'idea di un colpo di mano o peggio.

È sicuramente vero che l'insieme del centrodestra aveva ottenuto una maggioranza relativa (ma insufficiente), ma è altrettanto vero che la somma dei voti grillini più la somma dei voti dichiaratamente di sinistra davano un risultato di gran lunga superiore. Avvenne invece l'imponderabile e nacque l'esecutivo giallo verde. Ed è storia che conosciamo, in parte nella sua genesi e palesemente nel suo esito.

Scontato. Scontato perché da mesi Conte (con le sue deleghe..) ed il variegato mondo che lo spinge ordivano e manovravano per sostituire un socio di quel traballante



patto. Comunque sia stato, è incontrovertibile che l'attuale maggioranza parlamentare giallo rossa si è manifestata dopo. Questo il punto.

Parecchio dopo. Un anno e mezzo dopo. Ed in quell'anno e mezzo il mondo era cambiato, lo scenario era talmente mutato da rendere le ultime elezioni politiche un pallido ricordo, la cartina di tornasole di una combinazione chimica lasciata ormai alle spalle.

Questa circostanza e la gestione sbagliata dei tempi ha indubbiamente reso il governo nato troppo dopo un'inaccettabile imposizione, volta a conculcare la volontà della maggioranza reale. Quella sostanziale, non quella formale. E tutti, tranne gli ipocriti, sappiamo che la sostanza sempre batte la forma. A quella genesi sostanzialmente non democratica (e formalmente democratica) seguirono i fatti, i drammi, le decisioni, le deviazioni dall'ordinamento, le imposizioni, il fracasso economico legati al covid ed alla sua gestione. Ora

pertanto ci troviamo dinanzi alla prima occasione per esprimerci dopo queste due ferite. E naturalmente ciò carica le elezioni in molte Regioni ed in molti Comuni di un significato politico indiscutibile. La pressione è stata innalzata ben oltre il consentito. La depressione post covid è largamente superata dall'indignazione, dalla preoccupazione, dalla serpeggiante e corale volontà di aprire una stagione nuova. Il risultato si vedrà nelle urne e probabilmente negli assetti di un governo incapace, in equilibrio instabile ovvero in stabile squilibrio. Occorre una spinta per far cadere il castello di sabbia in cui sono abbarbicati i protagonisti ed i suggeritori di ciò che venne e viene vissuto come sopruso. E francamente, pur senza possedere particolari doti divinatorie, prevedo una buona spinta.

Inaugurata la nuova Day Week Surgery con la presenza del Presidente della Regione Veneto Luca Zaia che ha pure visitato il cantiere dei lavori per la Recovery Room resa possibile grazie alla donazione di 1 milione di euro della Famiglia Marzotto. “Una giornata importante e memorabile” ha dichiarato il Vice Presidente della Commissione Sanità regionale Fabiano Barbisan.

ALTRI PASSI AVANTI PER L'OSPEDALE DI PORTOGRUARO SEMPRE PIÙ RIFERIMENTO TERRITORIALE AD AMPIO RAGGIO

“La nostra sanità ha fatto ulteriori importanti passi avanti e il rafforzamento dei servizi dell'Ospedale di Portogruaro è sempre più una risposta efficace e concreta a quanti sostenevano, sbagliando evidentemente, che si sarebbe andati verso la chiusura della struttura.

Così invece non è stato ma anzi gli investimenti che la Regione Veneto ha fatto, sulla base degli impegni che il Presidente Luca Zaia aveva assunto, stanno a dimostrare ampiamente che questo ospedale è oggi uno dei punti di riferimento importanti all'interno del sistema sanitario sia dell'Uls 4 che di quello regionale, anche perché rappresenta un vero e proprio baluardo rispetto alle fughe verso altre realtà ospedaliere, soprattutto del Friuli Venezia Giulia che in questi ultimi anni sono state notevolmente recuperate”. Così **Fabiano Barbisan, Vice Presidente uscente della Commissione Sanità del Consiglio regionale del Veneto** si è espresso a margine della recente visita del Presidente **Luca Zaia** per l'inaugurazione presso l'ospedale della Città del Lemene della **Day Week Surgery** multidisciplinare, un reparto tutto nuovo ubicato nell'ala ovest al primo piano composto da 16 posti tra letti e poltrone tecniche per una degenza breve e l'osservazione dei pazienti ambulatoriali. Sono inoltre presenti 3 ambulatori medici e 1 ambulatorio chirurgico attrezzato con una lampada scialitica e letto operatorio per l'esecuzione di interventi eseguiti in precedenza “solo” in sala operatoria. **I vantaggi li ha illustrati lo stesso Luca Zaia, dopo la benedizione impartita dal Vescovo Monsignor Giuseppe Pellegrini, ricordando che la Day Week Surgery è dedicata a pazienti candidati ad interventi chirurgici di bassa o media complessità o a procedure diagnostico-terapeutiche che prevedano al massimo una degenza di 5 giorni. “In questo**

modo – ha spiegato – è possibile separare il percorso chirurgico in elezione a media/bassa intensità da quello ad alta complessità e d'urgenza. Inoltre la presenza di un ambulatorio chirurgico consente di liberare spazio chirurgico dalle sale operatorie con conseguente aumento dell'attività operatoria per interventi più complessi.” Come ha sottolineato il **Direttore Generale dell'Ulss 4 Veneto Orientale Carlo Bramezza**, “tutte le unità operative chirurgiche del presidio ospedaliero (Chirurgia Generale e Vascolare, Urologia, Ortopedia, Otorinolaringoiatria e Ginecologia) possono ora gestire i loro pazienti nel nuovo reparto, che può ospitare pazienti cardiologici, pazienti che necessitano di terapia antalgica, sia in regime di week surgery che in day surgery e ambulatoriale.” **Bramezza** ha inoltre aggiunto che “considerando l'attività erogata nel corso del 2019 i pazienti che potranno essere trattati nella nuova unità operativa in regime di ricovero saranno circa 2000. A questi pazienti si potrebbero aggiungere inoltre altri circa 700 pazienti sottoposti ad interventi chirurgici effettuabili anche in regime



ambulatoriale (varici degli altri inferiori, ernie, tunnel carpali, etc.) oltre a pazienti che necessitano di prestazioni prettamente ambulatoriali, quali rimozioni di nevi, lipomi ed altre”. **L'area ospedaliera di 800 mq che ospita il nuovo reparto è stata completamente ristrutturata. All'interno sono stati realizzati**

4 ambulatori e 16 posti letto per D.W.S. con bagno esclusivo, oltre a locali operativi e di servizio necessari alle attività. Gli interventi hanno riguardato inoltre l'adeguamento alle norme antincendio; rifacimento degli impianti elettrici, idrici e linee principali di adduzione dalla centrale; nuovo impianto di

climatizzazione; nuovo impianto di gas medicali a servizio dell'area; il tutto con una spesa complessiva di 961 euro. Nell'occasione, il presidente **Luca Zaia ha visitato anche il cantiere della Recovery Room** la cui realizzazione è resa possibile grazie alla donazione di 1 milione di euro da parte della famiglia Marzotto e, per quanto riguarda il progetto esecutivo, alla **Seingim Global Service**, società di ingegneria con sede a Ceggia il cui gruppo Seingim ad oggi conta tre società, **SEINGIM Global Service, SEINGIM Power e SEINGIM Oil & Gas**, con oltre 200 dipendenti in totale e 11 sedi operative in tutta Italia. **La Recovery Room, o sala di risveglio, è di fatto l'estensione del comparto operatorio e accoglierà un numero massimo di 7 pazienti che necessitano di un monitoraggio continuo dei parametri vitali nell'immediato periodo post-operatorio.** Tutte le postazioni avranno analoga dotazione di un posto letto di terapia intensiva, potranno dunque implementare o sostituire



gli attuali 8 posti letto di T.I. o essere utilizzati in caso di emergenze per accogliere pazienti affetti da Covid-19. **La Recovery Room sarà attiva dal lunedì al venerdì dalle ore 8:00 alle ore 19:00, garantirà una maggiore sicurezza dei pazienti in un ambiente ad alta intensità di cure nel momento più critico del risveglio; ottimizzerà i tempi della sala operatoria permettendo un più rapido turnover dei pazienti; aumenterà l'efficienza del sistema che garantisce oltre 5200 interventi l'anno a Portogruaro, 4300 a San Donà di Piave e oltre 4000 interventi chirurgici di Oculistica.** Diminuirà il carico di lavoro dei reparti nell'immediato periodo postoperatorio permettendo un più sereno ritorno del paziente nel reparto. Garantirà la possibilità di far funzionare le sale operatorie indipendentemente dalla occupazione della terapia



compartimento antincendio adiacente alle sale ed utilizzabile in caso di emergenza. Superficie dell'area mq 156,30. La spesa totale dei

chiusa e per la quale è assolutamente necessario che si rispettino le regole basilari in attesa che prima o poi se ne venga fuori". Un "grazie" forte e sincero

alla famiglia **Marzotto** lo ha espresso lo stesso **Zaia** ricordando che "sono stati numerosi coloro, non solo provenienti dal mondo imprenditoriale, che hanno voluto dare un loro contributo in questa difficile fase che stiamo tuttora affrontando, e mi piace evidenziare il fatto che i Marzotto hanno voluto dare questa donazione purché venisse investita su questo territorio, a ulteriore conferma dell'attaccamento al portogruarese da parte di una famiglia che è storicamente presente con le sue attività importanti sia sotto l'aspetto economico che occupazionale". Da parte della **Seingim** si è voluto invece evidenziare il fatto che in piena emergenza Covid-19, durante il periodo di lockdown, è stata organizzata tra i dipendenti del gruppo un'iniziativa con cui il personale ha potuto donare alcuni giorni di ferie all'azienda, che li ha prontamente utilizzati per la progettazione

dell'intervento all'ospedale di Portogruaro. *"L'iniziativa - ha dichiarato **Fabio Marabese**, Presidente e fondatore di Seingim, - ha avuto un grande seguito tra il personale Seingim, che ha voluto partecipare in modo attivo a questo sentito gesto di solidarietà mettendo gratuitamente le proprie competenze a servizio della società civile, per un progetto di importanza strategica nel delicato momento storico che stiamo vivendo. Questo progetto - ha aggiunto - è per noi un grande orgoglio e ci teniamo a mettere a disposizione la nostra esperienza per partecipare attivamente alla ripresa post-Covid".* **Luca Zaia** ha concluso la sua presenza a **Portogruaro** valutando anche il funzionamento del nuovo sistema automatizzato di cui l'Ulss4 si è dotata per la **processazione dei tamponi laringo-faringei volti all'individuazione dell'antigene SARS-CoV2.**

Con questa strumentazione è ora possibile processare 470 tamponi a ciclo continuo nelle 24 ore. Il sistema acquistato con un investimento di 159 mila euro, installato nel Laboratorio Analisi all'ospedale di Portogruaro, è composto da due macchinari: un Termociclatore Real Time a 4 canali completo di personal computer, stampante, software dedicato; e un estrattore automatico per gli acidi nucleici e per la preparazione di piastre SBS per Real Time PCR, comprensivo di workstation di controllo e software di gestione. *"Ritengo che quella di oggi - ha rilevato **Fabiano Barbisan** - sia stata una giornata fondamentale e memorabile per l'Ospedale di Portogruaro che si è dotato di nuovi tasselli tali da farlo diventare sempre più un riferimento territoriale ad ampio raggio".*

Michele Tacchella



intensiva da parte di pazienti ad esempio coinvolti in pandemia. **L'intervento in fase di realizzazione prevede la costruzione della nuova area complanare al primo piano, unita al gruppo operatorio del presidio ospedaliero.** Gli interventi riguardano nello specifico la realizzazione della struttura portante, una nuova porzione di edificio con realizzazione di un sistema di fondazioni su palificazione e struttura verticale ed orizzontale in acciaio antisismico; la realizzazione di impianti elettrici e termo meccanici; l'adeguamento dell'impianto antincendio. **Sarà collegata al corridoio del gruppo operatorio tramite un filtro antincendio a tenuta di fumo, creando quindi un**

lavori ammonta a 1 milione di euro ossia l'equivalente alla donazione di Zignago Holding. I lavori per la realizzazione della Recovery Room saranno ultimati a inizio del 2021. *"Siamo orgogliosi e felici - ha affermato il presidente della Zignago Holding, **Stefano Marzotto** - di aver potuto contribuire concretamente ad affrontare questa drammatica situazione determinatasi per effetto del Covid-19 e lo abbiamo fatto nella convinzione che tutti in qualche modo devono dare un aiuto e per noi è anche un modo per ringraziare le migliaia di medici, infermieri e operatori del settore sanitario che sono stati in prima linea sin da subito per l'emergenza creatasi nel nostro Paese, che peraltro non si è ancora*



PASSATA L'ESTATE RIPRENDE L'ATTIVITÀ DEL PARLAMENTO EUROPEO: NOSTRA INTERVISTA CON L'ONOREVOLE ROSANNA CONTE

Il Parlamento Europeo ha ripreso a tutti gli effetti l'attività a partire dall'ultima settimana di questo mese dopo un breve periodo di pausa. Con l'on. Rosanna Conte abbiamo fatto il punto della situazione, anche in merito all'emergenza Covid, non ultimo l'incremento generale verificatosi in Italia.

Onorevole Conte, come giudica, a livello complessivo, la gestione della ricostruzione economica post lockdown da parte dell'Ue?

Mi scusi, quale gestione? Finora, l'Ue non ha gestito nulla, perché di risorse messe a disposizione per far fronte alla grave emergenza economica non abbiamo visto ancora nulla. Il Recovery plan partirà non prima della seconda metà del 2021, bene che vada. I fondi del Sure per finanziare la cassa integrazione sono dei prestiti e non si sa ancora quando saranno erogati. La verità è che l'Italia è stata lasciata sola due volte dall'Europa, prima dinanzi all'emergenza sanitaria e ora dinanzi alla crisi economica. Le uniche risorse messe a disposizione sono i fondi strutturali restanti della programmazione 2014-2020. Fondi che, per inciso, fanno parte del bilancio Ue di cui siamo contributori netti, dato che versiamo a Bruxelles più di quanto riceviamo. Non voglio fare la polemista a tutti i costi, ma al di là della retorica del governo e dei media di partito, la realtà è che l'Ue si è mossa tardi e male. Non è un caso che in questi giorni, diversi esponenti del Pd, compresa il ministro Bonetti, siano tornati a chiedere al governo di attivare il Mes. Se il Recovery plan è questa panacea che ci hanno descritto, a che serve il Mes?

Come giudica l'incremento generale dei contagi in Italia?

Chiaramente parlando di incremento non possiamo che dirci allarmati, dopo di che bisogna anche capire il perché di questo incremento. Probabilmente c'è chi non rispetta le regole essenziali, e

questo è abbastanza evidente, però non vorrei anche che i numeri che quotidianamente ci vengono dati siano, non dico gonfiati, ma in parte esagerati. Se penso, ad esempio, a quanto dichiarato dal consulente del Ministero della Salute Walter Ricciardi che ha addirittura paventato l'ipotesi del rinvio delle elezioni oltre che la riapertura delle scuole in caso di aumento della circolazione del virus, mi vien quasi da pensare che si voglia in qualche modo mantenere gli italiani tra paura e terrorismo mediatico. Mi sembra, in sostanza, che questo Governo stia esagerando anche perché è evidente, fortunatamente, che la situazione è alquanto diversa rispetto a quella del periodo marzo - aprile.

Lei intanto ha ripreso in Parlamento Europeo l'attività con la battaglia sulle vongole che l'ha vista impegnata già lo scorso anno, peraltro con successo. Ora che previsioni ha al riguardo?

Sinceramente sono particolarmente fiduciosa, anche se in effetti non sarà per niente facile raggiungere l'obiettivo. Al momento comunque la Commissione europea ha presentato la sua proposta di atto delegato che concede all'Italia di pescare le vongole al di sotto della taglia minima Ue, fissata a 25 millimetri di diametro. Da noi, come avviene già da tempo, la soglia verrebbe abbassata a 22



millimetri fino al 31 dicembre 2022, stando alla proposta dell'Esecutivo comunitario. Non si tratta, come i nostri pescatori sanno bene, di un favoritismo nei nostri confronti, ma di un atto sacrosanto per tutelare un settore così importante per la pesca italiana. La taglia minima fissata dal regolamento Ue per ragioni di salvaguardia della risorsa non ha senso nelle nostre acque. Gli studi ufficiali hanno confermato che la deroga è in linea con gli obiettivi dello sfruttamento sostenibile dello stock di vongole nelle acque italiane. Da qui la decisione della Commissione, che è anche il giusto riconoscimento degli sforzi compiuti dai nostri pescatori in questi anni. Adesso l'atto passerà dal Parlamento



Ue e, come successo già l'anno scorso, il rischio è che la deroga finisca per trovare l'ostruzione di alcuni eurodeputati, in particolari di quelli legati alle lobby spagnole. Nel 2019, siamo riusciti a respingere tali tentativi di concorrenza sleale.

Quest'anno, tanto più dinanzi alla crisi, sarà bene che i parlamentari italiani serrino le fila per tutelare i nostri pescatori ed evitare inutili e controproducenti ritardi burocratici. Io sono pronta a dare battaglia e rilancio all'appello ai miei colleghi affinché lascino da parte gli interessi di partito e si concentrino sulla difesa degli interessi degli italiani.

Lasciando, infine, l'Europa e venendo invece alle imminenti elezioni regionali, reputa la partita elettorale in Veneto già vinta prima ancora che venga disputata?

Assolutamente no in quanto ogni partita deve essere giocata e sarebbe un errore pensare già prima di averla vinta. D'altro canto ogni elezione fa storia a sé, però credo che siano sotto gli occhi di tutti i risultati raggiunti dal presidente Zaia e dalla sua squadra, ancor più nella gestione dell'emergenza Covid in questi ultimi mesi come è stato riconosciuto sia in Italia che all'estero. Non è poi un caso che lo stesso Zaia risulti ormai da tempo il Presidente di regione più amato d'Italia. Quindi, la prudenza è sempre necessaria ma, con tutta sincerità, credo che ci siano tutte le condizioni perché l'operato di Zaia venga ampiamente premiato dai veneti. E' comunque fondamentale che ci sia anche una larga partecipazione al voto perché non vorrei che le problematiche connesse al Covid19 frenassero in qualche modo l'affluenza.

Dario Prestigiacomo





CASA DI CURA RIZZOLA

ORTOPEDIA COMPLESSA DELLA COLONNA VERTEBRALE



*Terapia causale
del dolore alla schiena*

www.rizzola.it

San Dona' di Piave (VE) - Tel. 0421338411

C.F./P.I./R.I. VE: 00188280275 - Cap. soc. € 2.715.284,00 - Direttore sanitario: Dott. Adriano Cestroni

A colloquio con il Presidente di Autovie Venete Maurizio Paniz

“LA NEWCO? SONO ANCORA MOLTI I PUNTI DA AFFRONTARE PER RENDERE ATTUALE E COMPLETO IL PERCORSO”

Presidente, a quattro mesi dal suo insediamento al vertice della società che primo bilancio può trarre, sia a livello personale che per quanto riguarda la situazione interna, tenuto conto che Autovie Venete è sempre stata considerata una società modello ed un fiore all'occhiello soprattutto per il Friuli Venezia Giulia?

Autovie Venete è una società solida e ben organizzata, dove le competenze tecniche sono di elevato livello. In azienda si percepisce un forte senso di appartenenza, elemento molto importante. Ho trovato

senso, sembra essere stata una sorpresa, se non altro per il fatto che lei è veneto? E' stata una sorpresa anche per lei?

Che sia stata una sorpresa, per me, non c'è dubbio. Una gradita sorpresa direi, perché si tratta di un incarico riguardante una realtà di spessore, una società che rappresenta un punto di riferimento per il territorio e che in tutti questi anni ha reinvestito buona parte degli utili a beneficio della comunità. Per quanto riguarda l'essere veneto, non ritengo rappresenti né un limite né un pregio. Sono ancorato a pochi ma forti valori: l'etica,

che dovrebbe avvenire tra Autovie Venete e la Newco Autostrade Alto Adriatico?

Persona equilibrata e preparata il dott. Damico, proprio per la profonda conoscenza della società, ha tutte le doti per essere un ottimo Direttore Generale. Oltre ad aver vissuto l'evoluzione della Società negli anni, ha gestito in prima persona – anche per conto del Commissario straordinario – le trattative per ottenere l'apertura delle linee di credito da parte di CdP e Bei e ha sempre seguito i rapporti con gli istituti di credito. In azienda gode di molto rispetto ed è



dirigenti preparati, motivati e consapevoli della difficile fase attuale, dovuta all'emergenza sanitaria, e quindi della necessità di contenere i costi senza ridurre il livello del servizio offerto. Come? Con tanti piccoli sacrifici da parte di tutti, perché soltanto così usciranno rafforzati, anche dal punto di vista aziendale, da questa complessa fase economica e sociale.

La domanda probabilmente gliela avranno già fatta più volte, ma se l'aspettava questa nomina a presidente di Autovie Venete? O, meglio ancora, com'è nata questa sua carica che, in un certo

l'altruismo, il senso del dovere e della responsabilità, valori che sono indipendenti dalla provenienza e che comunque costituiscono la struttura portante di chi opera in Autovie Venete.

Uno dei primi atti del nuovo Consiglio di amministrazione è stata la nomina a Direttore Generale del dott. Giorgio Damico, presente in società da molti anni e figura di spessore soprattutto per le sue specificità in ambito finanziario.

E' stata una scelta decisa anche in relazione alla gestione del passaggio

particolarmente apprezzato per la grande disponibilità al confronto. Anche altri dirigenti, però, erano - e sono - di spessore eccelso ed avrebbero potuto ottenere analogo riconoscimento.

A proposito della NewCo, come stanno attualmente le cose? In un'intervista al Gazzettino lei ebbe modo di dire che 'parlare di questi temi è come discorrere sul sesso degli angeli'. E' ancora di quest'avviso?

Allo stato delle cose sì. Sono abituato a parlare di ciò che è, non di ciò che potrebbe essere o forse sarà.

Sono molti i punti da affrontare

per rendere attuale e completo il percorso della NewCo. Ed è sempre più attuale la necessità di integrare i sistemi autostradali anche con realtà territoriali vicine.

Venendo allo stato di salute della società, com'è oggi la situazione dopo che, per gli effetti del lockdown, c'era stato un notevole calo di traffico con inevitabili conseguenze sul bilancio?

La situazione finanziaria è "sotto monitoraggio" ed è ancora presto per fare un bilancio post Covid19. Durante il lockdown, come tutti sanno, il traffico è calato drasticamente (il punto più basso è stato toccato a fine marzo quando abbiamo registrato un meno 78,43 per cento!).

La ripresa, iniziata a fine di aprile è stata lenta, con un recupero più marcato del traffico pesante rispetto a quello leggero, ove si sente la mancanza dei veicoli provenienti da altre nazioni, ma certo non dipende da Autovie Venete recuperare l'appello verso il nostro Paese. Le perdite stimate, per ora, si aggirano almeno sui 30 milioni di euro.

Argomento terza corsia: quando sarà ultimato a tutti gli effetti il terzo lotto, che era senza dubbio il

più complicato? E come procedono i lavori relativi al quarto e al primo sublotto del secondo? Che tempi ci sono per le loro ultimazioni?

Il terzo lotto, ovvero il tratto Alvisopoli-Gonars, è praticamente ultimato: le tre corsie sono già percorribili. Attualmente sono in corso i lavori di rifinitura che richiedono ancora una serie di complessi scambi di carreggiata.

Si tratta della verniciatura dei new jersey centrali, un intervento che contiamo di concludere tra settembre e ottobre.

Il cantiere relativo al nodo di Palmanova (primo sub lotto del quarto lotto) è ancora operativo perché ci sono stati – e ci sono – una serie di problemi con l'impresa che si è aggiudicata i lavori: stiamo cercando di risolverli. I lavori del primo sub-lotto (Alvisopoli-Portogruaro) del secondo lotto, invece, stanno procedendo rapidamente: i tempi previsti per la sua ultimazione – secondo semestre 2022 – dovrebbero poter essere rispettati.

Più difficile sembra essere invece il futuro dei due sub lotti del secondo che devono ancora iniziare e



che completeranno, quando realizzati, l'intera opera. Sia il Governatore Fedriga che l'assessore Pizzimenti hanno dichiarato recentemente di confidare nel piano delle 130 opere strategiche deciso dal governo per ottenere parte dei finanziamenti necessari. Lei cosa ci può dire al riguardo?

In effetti qui il quadro è più complesso, nel senso che la "titolarità" di questi lavori passerà da Autovie Venete alla

NewCo Alto Adriatico previa ri-negoiazione delle linee di credito attualmente attivate con Cassa Depositi e Prestiti e Bei (Banca Europea degli Investimenti).

Una partita tutta da giocare.

A questo riguardo, chiedendo al Paniz notoriamente juventino, è più facile che la Juventus vinca il decimo scudetto consecutivo o che arrivino veramente soldi da Roma per portare a termine la terza corsia?

Mi sembrano due obiettivi di analoga difficoltà, ma anche di possibile grande soddisfazione, se raggiunti.

Un'ultima domanda: che giudizio dà, se ritiene di darlo ovviamente, quanto meno sotto l'aspetto legale, su come è stata gestita da parte del governo la partita con Autostrade per l'Italia? E il mondo delle concessioni, a suo avviso, che futuro avrà?

Parlare è facile, fare è molto più difficile! Mi pare che la soluzione, al di là dei proclami che ormai datano a oltre due

anni fa, sia ancora in alto mare. Togliere una concessione presuppone anche di avere chi è in grado di subentrare. Anche ANAS ha subito il crollo di un ponte, per fortuna con minimali conseguenze.

La sicurezza è decisiva ma le colpe si attribuiscono dopo un giudizio, non sulla base di considerazioni empiriche e non approfondite, soprattutto perché la responsabilità è prima di tutto personale.

Chi ha colpa deve pagare, ma non si possono - e non si devono - colpevolizzare gli innocenti.

Lucio Leonardelli



IMPIANTI TECNOLOGICI

termotecnica
nosella s.r.l.

Pramaggiore (VE) Tel. +39 0421799069 / +39 0421200144 - Fax +39 0421799788 - email info@termotecnicanosella.it

IMPIANTI INDUSTRIALI, CIVILI, NAVALI, ANTINCENDIO, GAS, ELETTRICI, PROGETTAZIONI



30020 PRAMAGGIORE (VE)-Via Roma, 164 - Tel. 0421-799069 / 200144 - Fax 799788 - C.F. / P. IVA / R.I. : 03788830275
R.E.A. N° VE-338666 - Cap. Soc. € 60.000,00 i.v. - <http://www.termotecnicanosella.it> - e-mail: info@termotecnicanosella.it



**AGRICOLA
NUOVA ANNIA**

AGRICOLA NUOVA ANNIA

Sede legale: Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

Sede Amministrativa: Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098

DAL 31 AGOSTO INCREMENTO AGEVOLAZIONI BENZINA E GASOLIO. SPERIMENTAZIONE DELLA REGIONE IN ATTESA DELL'ESITO FINALE DELLA DECISIONE DELLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA

Limitare il cosiddetto *'turismo del pieno'*, dando l'opportunità ai residenti dei Comuni di confine rientranti nell'Area 1, di rifornirsi di carburante presso gli impianti di distribuzione del territorio a un costo ribassato e concorrenziale rispetto ai prezzi applicati dalla vicina Slovenia. È l'obiettivo che la Regione Friuli Venezia Giulia intende raggiungere con l'avvio, a partire da lunedì 31 agosto, di un periodo di sperimentazione nel corso del quale aumenteranno i contributi regionali per l'acquisto di carburante e contestualmente diminuirà di circa 5 centesimi al litro il prezzo fissato dalle compagnie petrolifere, opportunamente sensibilizzate e coinvolte in questa operazione dall'assessore alla Difesa per l'ambiente ed Energia. Fino al 30 settembre nei Comuni interessati i contributi regionali saliranno a 29 centesimi al litro per la benzina (con un aumento quindi di 8 centesimi) e a 20 centesimi per il gasolio (aumento di 6 centesimi).

Il contributo in tutti gli altri Comuni rimarrà di 14 centesimi al litro per la benzina e 9 per il gasolio e resta confermato lo sconto di 5 centesimi aggiuntivi per le auto ibride che salirà così a 34 centesimi per la benzina e a 25 centesimi per il gasolio. La Regione, una volta terminata la sperimentazione, ne valuterà gli effetti non escludendo sin d'ora la possibilità di reiterarla nel tempo. Tra gli obiettivi dell'Amministrazione vi è poi la revisione dell'attuale normativa vigente, la legge regionale 14/2010, che sarà avviata non appena la Corte di giustizia dell'Unione europea si pronuncerà sul ricorso depositato contro il regime di benzina e gasolio agevolato del Friuli Venezia Giulia. Il ricorso con cui la Commissione europea accusava nel gennaio 2019 di irregolarità l'Italia per il regime

di agevolazione sull'acquisto del carburante in FVG, peraltro, secondo le conclusioni dell'avvocato generale della Corte di Giustizia **Jean Richard De La Tour** pubblicate il 16 luglio 2020, sarebbe da archiviare. **Un parere pesante, non vincolante, ma che di norma la Corte di Giustizia Ue tende a seguire.** Si tratta di una tappa importante favorevole ai cittadini del Friuli Venezia Giulia e alla Regione e si spera decisiva, nell'esito dell'infrazione mossa contro l'Italia e concernente lo sconto sul prezzo alla pompa praticato in Regione per i suoi residenti. **L'avvocato Richard De La Tour, in meno di quattro mesi dalla nomina del 23 marzo 2020, analizza gli elementi di prova forniti alla Corte dalla Commissione e, nella sua dettagliata analisi, osserva come sia possibile constatare la traduzione della misura in una riduzione del**



2003/96 deve essere conciliata con la necessità di «lasciare agli Stati membri la flessibilità necessaria per definire ed attuare politiche adeguate al loro contesto nazionale». **L'interpretazione sostenuta**

Se le conclusioni dell'avvocato generale fossero fatte proprie dalla Corte di Giustizia Ue, cancellerebbero di fatto tutte le incertezze della Regione costretta a rinnovare gli sconti ogni tre mesi dopo la procedura

Secondo la Commissione europea il Quadro temporaneo adottato per l'emergenza da Covid-19, non comporta la sospensione del regime di deroga dei provvedimenti di esenzione o riduzione fiscale, differenziazione delle aliquote e rimborso d'imposta dei prodotti energetici, ma ritiene che le riduzioni delle aliquote di accisa, che si applicano in modo generale a tutti i consumatori, non comportano aiuti di Stato nella misura in cui non sono selettive. **Questo dimostra che se uno Stato vuole contenere l'emorragia finanziaria di liquidità e mantenere vivi i distributori nelle regioni di confine deve e può investire su misure specifiche previste dalla direttiva europea del 2003.** La Commissione europea inoltre ha precisato che le riduzioni concesse a imprese specifiche si qualificano come aiuti di Stato ma sono spesso esentate dall'obbligo di notifica preventiva alla Commissione perché lo prevede uno specifico regolamento. Si riapre quindi la necessità di agire in modo coordinato con l'obiettivo di realizzare un progetto di un'armonizzazione fiscale che preservi l'economia delle aree di confine che non possono essere dimenticate dallo Stato.

Arianna Dreossi



prezzo del carburante «alla pompa» per i residenti del Friuli Venezia Giulia, ma come sia impossibile concludere con certezza che questa riduzione costituisca, di fatto, una riduzione delle aliquote d'accisa. Secondo l'avvocato generale della Corte di Giustizia l'armonizzazione parziale dei livelli di tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità effettuata dalla direttiva

dalla Commissione non sembra quindi rispettare l'equilibrio in tal modo richiesto tra un'armonizzazione parziale dei livelli di tassazione e il perseguimento di obiettivi di interesse generale per gli Stati membri. Infatti, a suo avviso, l'interpretazione della Commissione limita in maniera eccessiva gli interventi degli Stati membri, in particolare quelli di carattere sociale e ambientale.

di infrazione avviata contro l'Italia nel 2018 e il ricorso presentato dalla Commissione europea nel gennaio 2019. **La Repubblica di Slovenia, dal canto suo, ha intanto decretato recentemente, per fronte alla crisi, la riduzione delle accise per mantenere il prezzo dei carburanti inferiore a 1 euro al litro, creando un danno enorme ai distributori di confine.**

LINGUE MINORITARIE: ACCORDO PER TUTELA RECIPROCA FVG - VENETO

Friuli Venezia Giulia e Veneto stringono un'alleanza per la tutela e lo sviluppo delle lingue minoritarie e delle reciproche varietà linguistiche. È quanto stabiliscono due delibere approvate dalle rispettive Giunte con cui le due Regioni hanno dato il via libera ad un "Accordo di collaborazione per la tutela e per lo sviluppo del patrimonio linguistico e culturale della componente friulanofona della Regione del Veneto e venetofona della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia". Presupposto dell'accordo - che attiva una collaborazione richiesta da anni dalle comunità locali - è l'uso della lingua friulana anche in aree circoscritte dei comuni veneti di Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro e Portogruaro, ma anche - come riconosciuto nel 2006 dal Consiglio Provinciale di Venezia - nei comuni di San Michele al Tagliamento, Teglio Veneto e Cinto Caomaggiore. Allo stesso modo, in

Friuli Venezia Giulia persiste l'uso di dialetti veneti (il triestino, il bisiaco, il gradese, il maranese, il muggesano, il liventino, il veneto dell'Istria e della Dalmazia, il veneto goriziano, pordenonese e udinese) che la Regione è impegnata a valorizzare in base alla legge regionale 5/2010. Con questo accordo la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia si impegna ad estendere alcuni servizi erogati dall'Agenzia regionale per la Lingua Friulana (Arlef) anche agli organismi veneti riconosciuti, nonché a consentire l'accesso ai finanziamenti regionali per la promozione della cultura e della lingua friulana ai Comuni veneti interessati. La Regione Veneto, a sua volta, si impegna a promuovere il finanziamento di progetti a sostegno della lingua friulana con i fondi previsti dalla legge regionale 73/1994 e a favorire le iniziative culturali volte all'approfondimento del friulano nell'area del portogruarese,



anche con il coinvolgimento delle Università presenti nelle due Regioni. L'accordo ha durata triennale ma potrà essere prorogato. L'Arlef è incaricato della gestione operativa dell'attività. Le due Regioni potranno collaborare per sviluppare iniziative mirate alla piena attuazione delle leggi statali e regionali istituite per la tutela della lingua minoritaria,

con particolare riferimento alla componente linguistica friulana presente nel territorio portogruarese del Veneto. Potranno inoltre favorire la cooperazione tra i soggetti firmatari per la salvaguardia del patrimonio linguistico e culturale della componente friulanofona in Veneto e venetofona in Friuli Venezia Giulia. Il friulano potrà

essere proposto come attività integrativa nelle scuole dei comuni interessati, così da promuoverne la conoscenza e l'uso della sua grafia ufficiale. Infine, le due Regioni potranno supportare le amministrazioni locali, gli enti, le società pubbliche e le associazioni di categoria nell'attuare progetti per la promozione della lingua minoritaria, il recupero del patrimonio lessicale desueto e la pratica del polilinguismo. Per parte propria la Regione Veneto - sottolinea l'assessore alla sanità e sociale, ai flussi migratori e alle minoranze linguistiche - si impegna a sviluppare, di concerto con il Friuli Venezia Giulia e con il coinvolgimento delle amministrazioni locali, iniziative di sostegno delle minoranze linguistiche, della storia e della cultura veneta nel territorio friulano, anche mediante l'attuazione di progetti statali e comunitari.

Andrea Piccolo

CRONACHE RISERVATE.....

di Nino Orlandi

UNDERGROUND DISCOTEQUE A BIBIONE...L'ITALIA DELLA FANTASIA

Accade che un giorno i miei - che gestivano un negozio a Bibione - mi riferiscano che mi sta cercando Toni Lorenzon. Era la primavera del 1969. E Toni Lorenzon era nel suo massimo splendore come uomo, come imprenditore e come agente immobiliare. Lo rintraccio nella sua agenzia e lui, prima di spiegarmi il perché di quella strana convocazione, mi conduce qualche decina di metri più in là, in via Marte, davanti ad un condominio in via di ultimazione. Scendo dietro di lui i pochi gradini che conducono al semi interrato e mi trovo davanti una enorme sala sotterranea. "Cosa ti sembra dell'idea di farne una discoteca" mi chiede. Poi aggiunge: "Te lo chiedo perché so che organizzi feste e veglioni". In realtà, pochi mesi prima come presidente del Circolo Universitario Latisanese (vi faccio grazia dell'acronimo) avevo organizzato un veglione, uno dei tanti di una lunga serie, a cui avevano partecipato circa 1500 persone. Alla mia

immediata manifestazione di interesse per quell'idea, lui, infischiosene del fatto che fossi poco più che un ragazzino, mi investe seduta stante dei seguenti compiti: a) suggerirgli come attrezzarlo; b) reperire un tecnico che fornisca e monti gli impianti acustici; c) trovare un disk jokey, reperire i dischi e provvedere in genere alla parte "ludica". Per l'arredamento gli suggerisco qualcosa come una specie di saloon e la cosa gli piace. Per gli impianti scopro che a Udine c'è un signore che fa al caso nostro, cosicché, oltre alle due regolari piastre Dual ed alle colonne di luci colorate, abbiamo la prima stroboscopica del Nord Est. Quanto ai disk jokey, mi candido io, assieme a Kiko, un veneziano mio amico di avventure. Per i dischi ci saremmo riforniti a Lugano, dove c'era un negozio a cui arrivavano in anteprime i dischi direttamente dall'America. Non so come, ma ai primi di luglio aprimmo.

Non so come - allora ero ancora

minorenne, dato che si diventava maggiorenni a 21 anni - potei assumere impegni con quel tecnico, andare a Lugano per gli acquisti di dischi e fare mille altre cose. Non so come nessuno pose ostacoli burocratici per la destinazione d'uso, o per le norme di sicurezza, o per sa Dio cos'altro. Credo che, data la complessità crescente dovuta alle periodiche "semplificazioni" che ci vengono graziosamente donate dai vari governi, quella discoteca, anziché in tre mesi, ora avrebbe bisogno di tre anni per essere aperta. La



chiamammo "Underground Discoteque". Ma era una cosa del tutto diversa dalle discoteche di adesso. Intanto perché non si iniziava all'una di notte, ma a quell'ora, o poco dopo, si chiudeva. Si apriva alle nove e già c'era la fila di ragazzi e ragazze che aspettavano di entrare. Lucio Rapposelli, che di giorno dirigeva l'Ufficio Postale, stava alla cassa. Il bar era affidato alle cure di Giorgio Santorso. Kiko ed io ci davamo il turno alla consolle, dove si alternavano i dischi di James Brown, di Ike e Tina Turner, di Mina, dei Middle of the road, dei Led Zeppelin e di tanti altri, oltre ai tre mitici LP di Woodstock. Perché ho voluto ricordare questa storia semplice? Per far ritornare alla mente a me stesso ed ai miei lettori, un'altra Italia. L'Italia della fantasia, della voglia di fare, della semplicità, della libertà di impresa. E l'Italia dei giovani e della fiducia nei giovani. Che poi giovane non lo ero solo io, ma lo erano - con gli occhi di adesso - anche Toni Lorenzon e

Lucio Rapposelli, come lo erano i miei coetanei Giorgio Santorso e Kiko Alberti. Feci parte dello "staff", o per meglio dire del "clan" dell'Underground fino al luglio 1972, quando partii per il servizio militare. Finì allora per me l'incanto della mia prima giovinezza.

E finì con l'inizio degli anni Settanta anche la prima giovinezza dell'Italia, appena rinata dalle rovine della guerra. E fu in quel periodo che, da una parte, iniziò l'epoca della violenza politica; dall'altra, che norme sempre più pervasive, mutevoli, a volte contraddittorie, spesso vessatorie, fecero affievolire ogni anno di più la luce della fantasia, della creatività spesso geniale, della velocità e soprattutto della gioia di vivere e della fiducia in se stessi e nel futuro, che avevano fatto dell'Italia in poco più di due decenni la settima potenza industriale del mondo. Cosicché oggi sembra quasi un miracolo ciò che allora per noi era la normalità.

STAGIONE TURISTICA IN DEFICIT MA SI SPERA NEL GIOCO DI SQUADRA

Nell'estate 2020, che passerà alla storia come la stagione post-covid, il bilancio più roseo per il turismo si ferma a -50 per cento. Una perdita di oltre 4 miliardi di euro se calcoliamo i 17 miliardi di fatturato del turismo in Veneto, metà dei quali sulle spiagge. Sono un migliaio gli alberghi, un centinaio dei quali chiusi, cui si aggiungono 100 campeggi, 150 chioschi, oltre 30 mila appartamenti. **Tutti assieme raggiungevano i circa 8 miliardi di euro che saranno quest'anno dimezzati secondo gli operatori del turismo che si sono fatti su questo argomento un'opinione generalmente condivisa.** "Le città d'arte sono addirittura a meno 80 per cento", sottolinea il presidente degli albergatori veneti, **Marco Michielli**, "le spiagge arriveranno meno 50 se il mese di settembre sarà all'insegna del bel tempo e con nuovi arrivi. Fondamentale è stata la clientela fidelizzata e per lo più del territorio veneto, piuttosto che i tour operators. Ma il segno meno è certo ormai e nessuno arriverà a pareggiare i conti nel nostro settore". Il presidente di **Apindustria Jesolo**, **Roberto Dal Cin** ha suggerito di proseguire sulla strada dei nuovi target, come ad esempio continuare con il cicloturismo, mentre ha focalizzato l'attenzione su i paesi dell'est che hanno garantito un certo approvvigionamento di presenze. I circa 100 campeggi sul litorale, la maggior parte dei quali a **Cavallino Treporti** sembrava fossero una delle rivelazioni perché percepiti come più sicuri,

ma il presidente di **Faita Camping Nazionale**, **Maurizio Vianello** ha sottolineato il peso dei costi fissi altissimi che confermeranno un meno 50 anche in questo settore che arrivata a fatturare oltre 500 milioni di euro più tutto l'indotto. Il presidente dei Sindaci della Costa veneta **Pasqualino Codognotto**, sindaco di **San Michele al Tagliamento - Bibione**, si dice invece contento di come l'estate è stata vissuta. "Abbiamo lavorato in un clima di piena emergenza per far sì che la stagione potesse ripartire. E' emerso il gioco di squadra con tutte le Istituzioni e le categorie economiche per fare in modo di impostare condizioni dettate dai protocolli sanitari a garanzia delle migliori condizioni di sicurezza. Uno dei più importanti osservatori nazionali del mondo balneare pone la questione sanitaria ai primi posti tra i fattori di scelta del turista.

Quando anni fa abbiamo effettuato indagini attraverso questionari per vedere e capire l'importanza della sicurezza sanitaria sulle scelte per le vacanze la gente già la poneva ai primi posti ma non veniva interpretata come oggi. Oggi ai nostri ospiti non basta la percezione della stessa ma vedono piuttosto la concretezza delle azioni poste in essere per attuarla e, come è giusto che sia, criticano le eventuali mancanze. A proposito di queste ultime, cioè delle possibili imperfezioni nel sistema, ricordo che stiamo tutti lavorando - pubblico e privato - con meno personale e meno mezzi perché, come ho detto, non



c'erano le condizioni e i tempi per una effettiva programmazione. Accettiamo quindi anche le critiche costruttive ma nel contempo abbiamo chiesto e chiediamo a tutti la massima collaborazione". **L'enogastronomia nel 2019 registrava un fatturato di 250 milioni sulle spiagge. Quest'anno la perdita si attesta dal 25 al 30 per cento**, dopo le sofferte chiusure da aprile a giugno. Hanno sofferto ad esempio grappa e superalcolici. Qui il crollo è del 90 per cento, e nel 2019 il fatturato sulla costa veneziana era di oltre 5 milioni di euro. "Si spera nella ripresa in autunno e l'inverno", spiega **Annibale Toffolo** editore di "Taste Vin", rivista specializzata in turismo, cultura ed enogastronomia dal 1974, "una

speranza di ritorno alle vecchie abitudini. Per fortuna ha tenuto la montagna". **E il vino, che poteva assicurare un fatturato fino a 200 milioni, quest'anno vedrà un calo dei consumi del 20/30 per cento.** Il presidente Coldiretti Venezia **Andrea Colla** lo ha spiegato così. "C'è stato sì un netto calo nei consumi di vini di alto valore aggiunto", premette, "e hanno retto bene le nostre bollicine, vedi Prosecco e poi lo Chardonnay oltre ad altri vini tipici". **Valerio Nadal** presidente **Condifesa Veneto**, con oltre 20 mila imprese associate, guarda al futuro con estrema positività: "Ci stiamo riprendendo con calma", dice, "la gente va alla ricerca della sicurezza. In questo momento il locale che ha preso le dovute precauzioni e sa gestire bene gli spazi si sta risollestando". **E mentre l'economia del turismo frena, i canoni demaniali non vedranno sconti.** I balneari sono pronti con i fucili puntati. **Il presidente di UnionMare Veneto, Alessandro Berton**, ha ricordato che i canoni non sono stati eliminati, ridotti o sospesi. "Dobbiamo pagare entro il 15 settembre", scandisce Berton, "così come previsto. Tutto ciò è assolutamente inaccettabile, in considerazione dell'emergenza epidemiologica in corso, che ha ritardato all'inizio della stagione balneare, aumentato i costi di gestione, lievitati per le spese di sanificazione e controllo. E sono state ridotte le presenze ad eccezione dei fine settimana e dei dieci giorni di agosto con il brutto tempo. Solo sulla costa veneziana i canoni demaniali vanno da 3

mila euro, per un parcheggio, fino quasi 600 mila per uno un grande stabilimento balneare a Bibione. Paghiamo fino a 13 milioni di euro di canoni solo in Veneto, la regione che paga di più in Italia. La Regione Sicilia, che è l'unica titolare anche del demanio marittimo, ha esentato il pagamento del canone demaniale per l'anno 2020 e lo ha ridotto del 50% per il prossimo. Tutto questo è ancor più inaccettabile se consideriamo che il Veneto è il vero motore turistico d'Italia. I balneari della costa veneta, già pesantemente colpiti dalle mareggiate di novembre e dal fenomeno dell'"Acqua Granda", non possono più tollerare una tale disparità di trattamenti anche in considerazione degli importanti problemi affrontati a partire dalla difficile stagione balneare ancora in corso, avviata soprattutto per consentire la continuità aziendale e occupazionale che rappresenta il motivo di sostentamento per migliaia di persone e impiegate in questo settore strategico dell'economia del Veneto". **Resta il mondo della notte. Un fatturato da oltre 50 milioni andati in fumo per le discoteche dalla costa veneta a quella friulana, che impiegano fino a 3 mila addetti.** Tutte chiuse ad agosto quando la situazione contagi e distanziamenti è precipitata e divenuta incontrollabile. In questo caso, salvo pochissimi locali, il crollo è totale. E non si potrà non tenere conto anche di questo settore strategico soprattutto per i turisti più giovani che provengono da tutta Europa.

Giovanni Cagnassi



IL COMMISSARIO CICCOTTO, IL SIGNOR RUTTEKURZ E IL FONDO DI RICOVERO

Tornavo nella capitale di **Italialand**, quando le prime giornate di un sole caldo annunciavano l'arrivo dell'estate, convocato ancora dal **Gran Capo Giuseppe** che aveva appena finito di dirigere un grande evento cui avevano partecipato tanti Generali per chiacchierare del futuro. I segni del malvagio **Coroncinciuvir** oramai erano molto pochi e solo in **Longobardia** l'infame ancora si muoveva, nonostante i suoi acerrimi nemici: Getto d'Acqua, governatore delle terre di **Alberto da Giussano**, ed il suo fido aiutante di nome Galletta. Entrai ancora una volta nel grande salone e **Giuseppe** anche in questa occasione era seduto alla sua scrivania davanti alla quale stava in piedi un omone con gli occhiali e un pacco di giornali sottobraccio. *"Venga Commissario - disse il Gran Capo che indossava la solita giacca blu con il fazzoletto che spuntava dal taschino - si accomodi. Le presento il marchese **Gualtiero** discendente della famosa casata veneta dei **Cercoschei** che è il responsabile delle finanze e del bilancio del nostro grande Regno su cui vigila Mestolo, il gran vecchio."* Avevo saputo che per paura di un ritorno di **Coroncinciuvir**, di cui non si sapeva ancora tutto e su cui stavano indagando i **Virolones** di tutto il mondo, erano state prorogate le misure di sicurezza e che molti cittadini erano senza reddito dato che il Gran Ciambellano addetto alla cassa, **Tricaricus**, prometteva ma poi gli euri non arrivavano. Quasi leggendomi nel pensiero **Giuseppe** parlò di nuovo: *"Con il marchese **Gualtiero** stavano parlando degli aiuti che **Eurolandia** ci ha promesso grazie all'interessamento dei sovrani di **Alemagna** e **Gallia** che sono riusciti a convincere tutti gli altri Paesi a mettere dei soldi in un grande "Fondo di Ricovero" da dove poi verranno prelevati per regali e prestiti"*. Mentre **Giuseppe** parlava l'uomo dei soldi sembrava assorto nei suoi pensieri e fissava un punto nel vuoto. *"Il problema Commissario - adesso il tono di **Giuseppe** si era fatto più duro - è che **RutteKurz** il capo del Paese delle terre basse piene di canali, fiori gialli e rossi*

grandi pale spinte dal vento pretende prima di dare gli euri che noi di Italialand ci si impegni a fare delle grandi riforme come quella dell'età in cui i nostri sudditi possono smettere di lavorare e questo farebbe sicuramente arrabbiare il senatore Scarpini, capo degli uomini verdi, che in questi giorni è andato a riposarsi al **Papotto**". Sapevo che fra **Giuseppe e Scarpini** c'era una vecchia ruggine per cui non immaginavo che il Gran Capo si preoccupasse della tranquillità del suo avversario, forse c'erano cambiamenti in vista sotto la regia del grande vecchio. "Insomma Commissario - disse **Giuseppi** - non abbiamo più un euro in cassa e abbiamo bisogno di quei soldi. La nomino Ambasciatore Super Speciale e la incarico di andare a parlare con **Ruttekurz** e di convincerlo. Questa è la sua missione. Può andare". Appena il professor **Giuseppi** finì di parlare improvvisamente sembrò che il marchese si risvegliasse dai suoi pensieri e tendendomi la mano, anzi il gomito, mi augurò buona fortuna. La sera stessa giunsi in aereo in quella che qualcuno chiamava la **Venezia del nord**, così dicevano quelli che non avevano mai visto Venezia, e subito mi accorsi già all'aeroporto che per chi arrivava da **Italialand** non c'era gran simpatia, anche in albergo mi accolsero con freddezza per cui decisi di restare in camera senza cenare dato che non mi andava una cena a base di zuppa e formaggio. Il mattino seguente mi recai alla residenza di **RutteKurz** per chiedere un incontro sapendo che **Giuseppi** aveva avvisato il capo dei tulipani del mio arrivo ma mi fecero aspettare quasi due ore prima di esser ricevuto. **RutteKurz** era uno spilungone, con la fronte ampia, sulla cinquantina, con degli occhialetti da primo della classe e quando sorrideva gli si increspava tutto il viso. Non mi fece nemmeno accomodare e prese subito la parola dicendomi che la mia visita era inutile dato che assieme ad un gruppo di altri Paesi che si definivano "*ci*



*basta poco" e un altro gruppo denominato "Vaselingrad" avevano già deciso che a **Italianland** gli euri sarebbero andati solo a certe condizioni e che speravano così facendo di sbattere i "macherones" fuori da **Eurolandia**. Cercai di replicare ma chiamò gli uscieri e mi cacciò via. Cominciavo ad arrabbiarmi, ero incazzato nero e avrei voluto rompere il muso a quel personaggio a capo di un piccolo Paese che aveva un terzo degli abitanti di **Italianad** ma mi controllai e uscii dal palazzo. In realtà ero sconvolto e umiliato da quel damerino che pensava di essere un grande statista. Dovevo fargliela pagare. La notte mi portò consiglio e mandai un messaggio segreto a **Giuseppi**. *"Egregio Gran Capo, la situazione è molto grave. Le sue paure erano fondate, qui non ci danno nulla e ci cacciano da **Eurolandia**. Le consiglio di chiamare l'uomo dai capelli rossi che abita oltre oceano, il pelato dagli occhi di ghiaccio che sta nel Paese del grande freddo e il capo del Paese di **Coroncinciuvir**. Dica a tutti che **Italianland** è disponibile a collaborare con loro. Poi chiami i capi di **Alemagna** e **Gallia** e dica che oggi stesso li chiamerò per far loro una proposta a cui non potranno dire di no".* **Giuseppi** rispose subito autorizzandomi a parlare con la capa dei teutonici e il capo dei galli. Li chiamai entrambi e dissi loro che o aiutavano*

Italialand ad avere i soldi oppure il Regno sarebbe divenuto una colonia degli yankee, oppure dei rusky o degli uomini con gli occhi a mandorla e che prima di uscire da **Eurolandia** tutti i ricchi abitanti di **Italialand** sarebbero andati via dal Paese dei tulipani e i balzelli li avrebbero pagati a **Italialand**. Sia **Angelona** che **Manuelito** compresero perfettamente il mio messaggio e mi garantirono il loro aiuto promettendo che avrebbe costretto **RutteKurz** a cambiare idea. Infatti il giorno seguente infatti i giornali riportarono una dichiarazione congiunta dei due sovrani che minacciava di espellere il re dei tulipani da **Eurolandia** e che **Italialand** era una nazione più importante. Quando andai nella capitale mi recai al Palazzo del potere

assoluto e trovai **Giuseppi** che quel mattino era felice e anche il rampollo della casata veneta dei **Cercoschei** era contento. Mi accolsero con grandi sorrisi e **Giuseppi** mi disse che aveva seguito il mio piano e adesso i 27 capi di **Eurolandia** lo avevano chiamato dicendo che erano pronti ad aiutare **ItaliaLand**. *"La saluto Commissario – disse **Giuseppi** congedandomi – non credo che ci rivedremo perché proprio oggi mi è arrivata la notizia che attraverso lo Stato di **Iberia** è arrivata una notizia proveniente dall'America degli antichi latini in base alla quale il mio partito avrebbe ricevuto 3.5 milioni di sesterzi d'oro e questo rischia di far cessare il mio regno"*. Lasciai **Giuseppi** mentre con **Gualtiero** progettava di come spendere gli euri che sarebbero arrivati. Io contavo di trascorrere l'estate preparando le pratiche per la mia pensione. Ormai ero troppo vecchio per certe cose.

Maurizio Conti

Cartografia - Topografia - Mobile Laser Scanner - Droni

Via Montello, 50/A Zoppola | tel. 0434976054 | digitalrilievi.it

DIGITAL RILIEVI

Search for us on the web!

Background features binary code (0s and 1s) at the bottom.

COSTANTINO SANTAMORE

STORIA DI UN UOMO SEMPLICE

(LL) - Sono stato lieto di presentare nel corso di una bella serata estiva a Porto Santa Margherita di Caorle il libro scritto dalla cara amica Gemma Canzoneri, giornalista e copywriter, laureata in lingue e letterature straniere con specializzazioni in relazioni pubbliche all'Università di Udine, alla sua seconda opera edita. Si tratta di un libro che, come si legge nella presentazione in quarta di copertina, attraverso la figura e la storia di Costantino Santamore, nonno dell'autrice, si raccontano con aneddoti di vita del protagonista gli aspetti sociali e politici che hanno sconvolto il XX secolo. La povertà ha lasciato il posto al lusso più sfrenato, l'analfabetismo e le differenze tra ceti sono scomparsi. Un libro che non è un romanzo, anche se scritto in forma romanzata, e nemmeno una autobiografia, ma un racconto che ci porta, attraverso lo scorrere dell'esistenza di Costantino, pescatore di Caorle, di umili origini, che ha potuto compiere il giro del mondo in una nave, con il suo profondo amore per il mare, ma con il cuore sempre legato al suo territorio, a quel "lembo di terra" in cui ha vissuto e tuttora vive, dopo aver superato molte traversie, vicende drammatiche ma anche momenti bellissimi, con due amori importanti: quello per la sua Franca e quello per la sua casa e la sua terra. Un libro che merita davvero di essere letto per l'intensità e la passione con cui è stato scritto, le emozioni che riesce a suscitare e i sentimenti d'affetto e di amorevolezza che, a fine lettura, si vanno innegabilmente a condividere con l'autrice. Del libro, edito da Alba Edizioni per la Collana "Sogni e Desideri", pubblichiamo il primo capitolo, lasciando così la curiosità e la voglia di leggerlo.

Non fu un'estate calda quella in cui sua moglie morì, ma quel giorno di metà settembre ricompensò le lunghe settimane di pioggia e freddo che caratterizzarono quella anomala stagione. Il bel tempo non sarebbe durato a lungo: in quella casa era già finito da mesi. La tapparella di legno verde, vecchia e ormai rovinata, lasciava trapelare il sole

della situazione: non avrebbe mai potuto trascorrere i mesi invernali sotto gli spifferi gelidi che quei vecchi serramenti in alluminio lasciavano entrare. Sarebbero finiti direttamente sulla sua schiena, sulle sue gambe, sui suoi piedi, provocandogli reumatismi micidiali alla sua età. Certo, non era la prima volta per lui, che aveva dormito in una stalla a

impersonale camera del reparto geriatrico di qualche anonimo ospedale, uno dei tanti in cui per settimane avevano trascorso la notte, mano nella mano, sempre uniti nell'attesa di una morte ormai certa. Lo sapevano che la storia stava per concludersi. Alla morte erano ormai abituati, ma anche davanti all'evidenza, qualcuno dei loro figli, quelli rimasti ancora in vita, e dei loro nipoti, non voleva mollare la presa. Si consumava sotto i loro occhi il lungo epilogo di una vita trascorsa assieme, continuo susseguirsi di speranze ormai passate, di gioie vissute, di esistenze spezzate, di viaggi mai dimenticati, di una storia lunga quasi cent'anni che lui non avrebbe scordato mai. Tra le loro braccia erano passati i figli dei figli dei loro figli; Costantino e sua moglie erano ormai due bisnonni in gamba e senza pretese se non quella di vivere ancora qualche anno assieme. Era davvero l'unica pretesa che lui avesse mai avuto nella vita, o quasi l'unica, e per tanto negatagli. Chi nasce umile, muore umile e senza presunzioni: se ne sarebbe ricordato nel breve futuro che gli restava da vivere, ma la realtà era che lo sapeva già da molto tempo. La guardava agonizzante su quel talamo degli infermi, coperta fino al collo da un telo consumato e verde, come le tapparelle e che probabilmente era altrettanto vecchio. Cercava di ricordare le sue lunghe trecce bionde che un tempo lo avevano fatto innamorare di lei, ma non ci riusciva. Si dice che quando si muore l'anima



accecante che aveva finalmente regalato il tanto agognato tepore estivo, ma lei, sua moglie, alle ultime ore della sua esistenza terrena, preferiva le tenebre e un'aria più tiepida rispetto a quel caldo torrido che regnava nel cortile. Cercava il silenzio che precede il passaggio al regno eterno. Il loro letto era divenuto solamente quello di lei, Costantino dormiva in un angolo della stanza, accomodato su una brandina traballante, proprio sotto la finestra. Ciò, era un segno della precarietà stessa

solli tredici anni, in mare aperto a venti e al freddo siberiano della Russia quando di anni ne aveva appena venticinque ma ora che aveva superato gli ottanta, Costantino si era abituato al tepore di una casa e di una famiglia. La sua, di famiglia, si stava spezzando proprio in quel momento, per cui, no... non avrebbe dormito a lungo in quelle condizioni, perché al freddo dell'inverno lei non sarebbe mai arrivata. Quella stanza fortunatamente era ancora la loro e non una gelida e



assume le sembianze che il nostro corpo aveva a trentatré anni, esattamente l'età di Gesù Cristo quando fu tradito e messo in croce. Per Costantino sarebbe stato perfetto. A trentatré anni era vissuto solo un terzo della sua vita e aveva già sperimentando le avventure più straordinarie, visitato i luoghi più misteriosi

conoscevamo bene perché aveva già bussato alla loro porta, ma lei aveva deciso di ignorarlo. Se ne era rimasta in silenzio finché quel male maledetto, decise di gridare più forte e far sentire a tutti la sua voce. I di lei occhi erano ormai vitrei. In loro non si riusciva più a vedere l'azzurro cielo che avrebbero ereditato i nipoti. Costantino non sapeva esattamente cosa guardasse, forse nulla, o forse qualcosa che gli altri non avrebbero mai potuto vedere in quel momento. Non mangiava da giorni e ormai non parlava più in modo comprensibile, ma non ce n'era bisogno. Quante volte l'aveva zittita in quei cinquantacinque anni trascorsi assieme, ma solo per farle abbassare il volume. Ora avrebbe voluto sentire quella voce come nient'altro al mondo. Una melodica sinfonia che animava la casa e ogni luogo in cui entrava e che lui non avrebbe mai più sentito. Morì alle diciannove e dieci minuti di un martedì sera, dopo aver atteso fino all'ultimo dei suoi nipoti giunti per tenerle la mano nel momento del trapasso. Lei li amava tutti e tutti li aveva cresciuti a suo modo, con la dolcezza e l'umiltà di chi non ha nulla, ma dona quanto può per amore. E pensare che, a quella famosa domanda che lui le fece sui gradini di casa sua più di cinquant'anni fa, Franca non ha ancora dato una risposta.

Gemma Canzoneri



della terra e conosciute alcune delle persone più importanti della sua esistenza. Era un bell'uomo, ma soprattutto lei era una bellissima sposa. Erano trascorsi centosettantatre giorni, meno di sei mesi, da quel primo giorno di primavera dello stesso anno, quando le diagnosticarono il male che non dà scampo a nessuno. Lo

A PROPOSITO DELL'OPERARE ARTISTICO DI FAUSTO DELLE CHIAIE

Vi è una diversità netta fra chi fa lo storico dell'arte e chi invece è un critico militante, cioè fra chi cerca una casella dentro cui inserire un'opera, od un artista, nel tempo e colui che si sente investito dall'opera artistica e ne tenta la comprensione per sé e per gli altri, dando così sostegno all'opera nel suo divenire. Un'opera può essere percepita e incasellata, quindi, dentro un insieme di altre situazioni simili e questo corrisponde ad una lettura generale, oppure può essere intuita e circuita nel tentativo di un suo dipanarsi artistico ed estetico in senso lato.

Non è vero, a mio avviso, che la cultura si divida in due fra cultura "alta" e "bassa": essa è la medesima e risponde sia in piccolo che in grande alla dimensione totale del singolo o del gruppo. Se analizzata nel rapporto con l'essere umano. Presa di per sé diventa una sovrastruttura. Ciò trova conforto nel materialismo storico di Bucharin, eretico marxista, il quale non leggeva la Storia solo in termini economico deterministici: *"La posizione di Bucharin si avvicina qui in misura davvero preoccupante al materialismo borghese (da Marx definito materialismo dell'«intuizione»" G. Lukács).* Alta o bassa, essa è sempre una cultura che per l'appunto si rifà alla storia come sottospecie di avvenimenti casuali che vengono poi razionalizzati in sistema. **L'operare di Delle Chiaie, in senso storico, fa parte di entrambe le situazioni culturali prospettate: è "alto" per lo spirito attinente al linguaggio e cioè l'invenzione linguistica del dato artistico; ed è "basso" per la povertà dei mezzi che usa, ma appunto per questo si fa novità in quanto con poco tenta e riesce a dire tanto. Quindi è un linguaggio rivoluzionario in quanto nuovo.**

Questa sua povertà nell'uso dei mezzi espressivi non può essere collegata all'Arte Povera, in senso stretto di categoria scoperta e costituita da Celant, ma trova origine nelle attitudini del Movimento Fluxus che intendeva l'arte non come un risultato, bensì come un'attitudine alla creatività. In sintesi popolare: non chiedetemi *cos'è*, ma *com'è* che arrivo qui a questo punto!

Si è pensato, ad un certo momento, che il Delle Chiaie fosse il Celestino V dell'arte contemporanea! Cioè a dire che il *gran rifiuto* di rifare la storia dell'arte, rimandando a modelli già

da essa proposti accademicamente (Picasso, Giacometti etc.), me lo accomunasse al Santo che rifiutò, il papato per seguire la sua intuizione mistica, o il suo mondo spirituale da eremita. Forse questo, o forse fu l'intuire che Tutto è inutile, tanto il tentativo di comprendere, o contemplare, la fine nostra, quanto la fine del Tutto. O forse vale solo la pena di esserci dentro questo fluire verso un comune oceano.

Tento di spiegarmi meglio: un altro artista Thierry De Cordier (pure qui c'è un "De" genitivo come in Delle Chiaie!) il quale diceva: "io non appartengo a questo secolo: il Novecento, bensì sono dell'Ottocento". E per confermare questa sua affermazione egli usava la tecniche espressive dell'epoca e quindi pennino d'oca, inchiostri fatti in casa, non industriali, e sul piano estetico usava il segno nero di Alfred Kubin dentro le atmosfere cupe di Edgar Allan Poe. Il mondo dell'Inconscio, dell'Oscurezza, era il suo mondo prima del Principio di Realtà



di Freud del 1912. Là dove si tenta una descrizione fisica dell'inconscio descrivendolo come massa informe, tumorale. E così Thierry De Cordier ne dava visione artistica attraverso masse terrose reali che diventavano sculture informi di terra nera, o se riportate in carta, davano adito sul foglio a grumi di masse scure.

Fausto Delle Chiaie non appartiene al nostro secolo internettiano e in parte proviene dal Novecento dove

l'arte disperde la sua aurea per farsi ancella spoglia di una realtà che la tira da tutte le parti e dove ritorna il vecchio ragionamento sulla morte dell'arte. Ma preferisco pensare che Delle Chiaie sia dentro ad un Singulto della Storia dell'Arte, per citare il termine usato da Pierre Restany a proposito di un suo testo su di un amico scultore. E cioè leggere l'operare creativo come una pausa. Una sospensione di giudizio, direbbe Paul Feyerabend. In quanto il giudizio sulle norme estetiche rende rigido il sistema (dell'Arte). Quindi tu l'opera, a mio avviso, o l'affronti o la sorpassi. Mi dico: tu questo artista l'affronti sul suo piano dialettico, non storico, o lo superi incasellandolo. E questa resta una cesura sul piano della Storia, non sul piano della storia dello Spirito che non ha necessità fisica di esistere.

Sul piano della storia dell'arte complessiva l'operare di Delle Chiaie è uno iato (latino Hiatus: apertura) e per usare un termine figurativo caro al cubo futurismo russo egli è un Cuneo!

Leggo in questa maniera l'opera di Delle Chiaie. In una foto del libro Fuori Catalogo c'è un braccio teso verso di lui che sta allestendo il suo Museo all'Aperto e lui non risponde, resta lì indifferente nel suo operare; ecco, la foto mi ha ricordato l'Adamo della Cappella Sistina che "svogliatamente", a mio modo di vedere, tende la mano a Dio mentre questi, al contrario, è proteso nei suoi confronti (per salvarlo, per redimerlo?). **In quello stacco, in quella apertura, in quella interruzione che Dorflès definisce "L'intervallo perduto" (The Between, ciò che sta in mezzo), lì sta l'opera di Delle Chiaie.** Essa non è sferzante perché non ha alcun imperativo categorico da proporre, essa è morbida, insinuante, contraddittoria, ludica, linguisticamente

potremmo dire che gioca sui lapsus, egli lo vedo salterino che fa il tip tap come Fred Astaire, più che ballerino di tango. Il suo è un gioco di punta tutto leggerezza e movimento. Ti sorprende per i suoi ghirigori che descrive nell'aria incantandoci. La sua è una danza, dono mentale più che fisico. La fisicità gli serve per descrivere il suo pensiero. Non è il pensiero che si fa parola scritta nel tentativo di risolvere la verità. Dio non ha immagine. O se ce l'ha, essa è



aerea, intuitiva, non descrittiva che si possa fruire!

Per questo, il suo operare può essere modificato, anzi prevede la modificazione nella stesura quotidiana del suo Museo all'Aperto: o nella complessità, in quanto può esser descritto per mezzo di più opere, o diversamente può essere ristretto per mancanza di opere, ma dà sempre il senso del suo operare perché si trasforma in rituale. La ritualità della ripetizione ne è la sua differenza, diremmo usando

l'intuizione di Gille Deleuze. E quindi la sua Differenza ne costruisce l'operatività tutta interna al di fuori degli schemi tradizionali e li prolunga o accorcia a seconda del desiderio dell'artista. E il desiderio si fa norma. Si fa regola, non compiacenza lussuriosa. Bensì ricca povertà francescana, che lo porta a ragionare nel suo ritiro quotidiano dal mondo proponendocene una nuova visione e della vita e del nostro modo di essere/esistere più profondo.

Boris Brollo



LÌ PER LÌ

FAUSTO DELLE CHIAIE

A cura di
Boris Brollo e Alessandro Maganza

**MUSEO NAZIONALE
CONCORDIESE
DI PORTOGRUARO**

**Dal 19 Settembre 2020
al 10 Gennaio 2021**

**INAUGURAZIONE
19 Settembre 2020 | ore 18.00**
(Catalogo a disposizione)

**Via del Seminario, 26
Portogruaro (VE)**







INSIEME, POSSIAMO FARE TANTA STRADA.

Portogruaro Interporto e Cereal Docks: la forza della partnership nell'emergenza Coronavirus

PER L'ITALIA, UN GRANDE LAVORO DI SQUADRA

Di strada ne abbiamo fatta tanta in questi mesi di emergenza Coronavirus, per continuare a rifornire filiere essenziali come quelle alimentari e zootecniche. In un momento difficile, abbiamo dato il nostro contributo per rifornire di tanti prodotti gli scaffali dei negozi e dei supermercati e, di conseguenza, le tavole delle famiglie italiane. Un grande lavoro di squadra che ha unito ancora di più le nostre realtà, Portogruaro Interporto Spa e Cereal Docks Spa che hanno rafforzato la loro storica collaborazione e non si sono mai fermate, al contrario, si sono impegnate al massimo per garantire continuità della supply chain, affidabilità delle consegne, presenza e servizio costante al mercato e ai clienti.

PAROLA CHIAVE: INTERMODALITÀ

La continuità della supply chain è stata assicurata in condizioni di massima sicurezza di tutti i lavoratori, nel totale rispetto dei protocolli sanitari di prevenzio-

ne e sfruttando i vantaggi della nostra localizzazione in un'area strategica per la logistica, sia verso Nord che lungo l'asse Est-Ovest. In questo, siamo stati supportati da un modello operativo flessibile e resiliente, in grado di adattarsi ad un contesto che poteva cambiare in modo radicale da un giorno all'altro.

FERROVIA: LA RISPOSTA PIÙ SICURA DURANTE LA PANDEMIA

Le settimane della pandemia e i relativi limiti alla circolazione dei mezzi su gomma hanno confermato la validità del modello intermodale, che riserva un ruolo strategico al trasporto ferroviario, rivelatosi la soluzione migliore per garantire l'efficienza della logistica delle materie prime, delle merci e dei prodotti, in sicurezza. Grazie al network intermodale integrato a livello europeo, abbiamo continuato a rifornire i nostri clienti in maniera puntuale, mantenendo elevati standard di servizio. Il trasporto intermodale e ferroviario è inoltre

un pilastro della logistica green, per rispondere ai principi di sostenibilità e sicurezza che da sempre guidano le scelte sia di Portogruaro Interporto Spa che di Cereal Docks Spa.

LA DIFFERENZA LA FANNO LE PERSONE

Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza l'impegno continuo e il senso di responsabilità dei nostri collaboratori che hanno rispettato in maniera scrupolosa le regole anti-contagio e che si sono adoperati per assicurare l'operatività e il rispetto dei tempi. Un lavoro straordinario al quale vanno il nostro plauso e il nostro ringraziamento.

VALORE PER IL TERRITORIO

Portogruaro Interporto Spa e Cereal Docks Spa confermano la valenza strategica della partnership per il territorio del Veneto Orientale, motore di sviluppo commerciale e di crescita per l'economia dell'area.

CEREAL DOCKS
Agricoltura Alimentazione Ambiente

 **Portogruaro
Interporto** spa



PREFABBRICATI FERROCOSTRUZIONI s.r.l.
EDILIZIA MODULARE INDUSTRIALIZZATA
 VIA S.GIACOMO, 133 PORTOGRUARO (VE) ITALY
 TEL. ++39 0421 270270 FAX ++39 0421 273512
 e-mail info@prefabbricatiferrocostruzioni.it
prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it
www.prefabbricatiferrocostruzioni.it



Produzione e Noleggio



Soluzioni Prefabbricate per ogni necessità!

